



## Comunicato ai lavoratori Alitalia dello scalo di Linate.

La costituzione della nuova compagnia aerea Alitalia –Sai, nata anche grazie al forte sostegno del nuovo socio di minoranza Etihad, ha portato ad un cambiamento sia nella gestione industriale della società, sia nella gestione del personale.

Quest'ultimo è stato infatti oggetto di una forte campagna di sensibilizzazione riguardo al comportamento da tenere nei confronti del passeggero (che ha assunto la denominazione di ospite) e precise indicazioni sulla cura della propria persona, obbligando i colleghi ad indossare in maniera inappuntabile la divisa, specificando quali monili abbinarne e addirittura il colore di questi ultimi.

Anche l'acconciatura è stata oggetto di una profonda rivisitazione: le signore devono raccogliersi i lunghi capelli in uno chignon e i signori tenere la barba curata ed i capelli possibilmente corti e in ordine.

Persino il semplice bere sembra essere diventata un'azione ostica e da pianificare con cura.

L'uso del bicchiere pare non essere sufficiente a rendere questa necessaria funzione presentabile, anche in assenza momentanea di ospiti.

Ora, risulta chiaro, che le organizzazioni sindacali non hanno nulla da sindacare riguardo alla nuova immagine che la rinata compagnia tenta di darsi, consapevoli che nel trasporto aereo ed in generale nei servizi che si offrono al pubblico, l'immagine e il decoro sono elementi fondamentali nella gestione quotidiana del lavoro, anche se forse meno regole e più buon senso basterebbero per ottenere lo stesso risultato.

Tuttavia non possono non sottolineare la vera e propria caccia alle streghe che quotidianamente si verifica in aeroporto.

Oramai i lavoratori si presentano in servizio con la spiacevole sensazione di essere costantemente sotto osservazione aumentando il loro stato ansiogeno e con la percezione di essere giudicati più per il loro aspetto esteriore che per le loro capacità professionali e umane.

Commenti poco piacevoli, fuori luogo, e in molti casi offensivi si sprecano, tanto da arrivare a minare la dignità delle persone.

Gli esempi da illustrare al riguardo sarebbero molti.

Noi ci vogliamo unicamente concentrare sul clima che questi comportamenti hanno creato, auspicando per il futuro un ritorno ad un confronto pacato e sensibile, che preservi i rapporti tra gli addetti di scalo e il loro responsabile.

Un uso più misurato delle parole espresse per richiamare i colleghi, una gestione più accorta della quotidianità lavorativa, come i cambi al ck-in da parte dei responsabili in turno, potrebbero ad esempio favorire quegli spazi necessari affinché i lavoratori possano rifarsi un trucco oramai compromesso, o semplicemente dissetarsi.

Linate, 14 aprile 2016

**SEGRETERIE REGIONALI ED RSA**

**FILT CGIL – FIT CISL – UILTRASPORTI – UGL TA**